

L'INTERVISTA PARLA IL DEPUTATO PD ALBERTO LOSACCO

«Il Petruzzelli premiato perché è un teatro modello»

● «Il Teatro Petruzzelli può diventare un modello di grande interesse per la gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche sul piano nazionale».

Parla sul futuro del politeama barese e della Fondazione il deputato Pd Alberto Losacco, autore dell'emendamento che ha «strappato» il 20% di

fondi in più a favore del teatro dal Fondo unico per lo spettacolo.

SERVIZIO IN VI >>

INTERVISTA AL PARLAMENTARE DEL PD

«Il Petruzzelli da Cenerentola a modello»

Losacco spiega la rivoluzione

● Anni Settanta, i suoi genitori lo portavano a vedere l'operetta al Petruzzelli. «Cose tipo "La vedova allegra", avevo 7 o 8 anni. Ma l'emozione di quel teatro mi è rimasta dentro». Probabilmente anche per ragioni sentimentali il parlamentare Pd barese Alberto Losacco si è speso per riformulare i criteri di assegnazione dei fondi ministeriali alle Fondazioni liriche. Suo l'emendamento presentato nell'ambito della legge di stabilità 2015 che supera il concetto delle risorse assegnate agli enti lirici in proporzione al costo del personale. L'esito? Ad esempio quel 20% in più di finanziamenti assegnati alla Fondazione Petruzzelli.

Onorevole, una piccola rivoluzione che ridisegna le fortune, anche geografiche, degli Enti lirici.

«Quella del Petruzzelli era la Cenerentola delle Fondazioni lirico sinfoniche, almeno fino a un paio di anni fa. Oggi è dotata di un progetto capace di attrarre, con il lavoro ed i risultati ottenuti, ulteriori risorse tali da garantire opportunità al sistema cultura dei nostri territori».

Un paio di anni fa cominciava a divampare lo scandalo che ha portato al licenziamento del direttore amministrativo, Vito Longo. Sembrava l'inizio di un nuovo baratro, come dopo il rogo del '91. E invece?

«La Fondazione ha chiuso il bilancio del 2016 con un attivo di 190mila euro, con importanti riscontri di botteghino, la chiusura dei contenziosi legali con i dipendenti e con un aumento significativo delle produzioni messe in scena e delle alzate di sipario. Sono tutti elementi per essere soddisfatti, se si pensa alla difficilissima situazione in cui versava il teatro fino a pochi anni fa».

Chi sono gli artefici di questa resurrezione?

«Ci sono molte persone che li che hanno permesso questo risultato a cominciare dal sindaco Antonio Decaro, al sovrintendente Biscardi e alla Regione. Ma anche il governo ha giocato il suo ruolo».

In che senso?

«Questa vicenda è la conferma che le politiche del governo sulla sostenibilità finanziaria delle Fondazioni lirico-sinfoniche possono davvero imprimere una diversa direzione di marcia, dando ai nostri più importanti teatri, proprio come è accaduto per i musei, il valore e il ruolo che meritano nel sistema dell'offerta e della crescita culturale del Paese».

Non crede che ci sia invece una fetta di città che non ama questo Teatro?

«La cosa che più mi ha sor-

preso, di recente, è la frequente richiesta di biglietti omaggio. Che non significa né che la gente non ha soldi per comprare il biglietto né che ha voglia di andare il più possibile al teatro. Per molte persone il Petruzzelli è una questione di mondanità e dunque vogliono partecipare come se fossero degli invitati. Un problema psicologico tutto da indagare»

Avremmo bisogno di un salto di qualità culturale.

«Ma in parte ci stiamo arrivando. Le buone performance che hanno prodotto la premialità da parte del Ministero ci dicono che il Teatro può diventare un modello di grande interesse per la gestione delle fondazioni lirico-sinfoniche sul piano nazionale. Il Ministero potrebbe decidere di prenderlo come punto di riferimento per stabilire i criteri di efficienza entro cui tutte le Fondazioni dovranno adeguarsi per non chiudere».

Qual è la scommessa ades-



so?

«Adesso ci sono le condizioni per puntare sull'internazionalizzazione delle produzioni e dell'offerta culturale. Il Teatro deve essere un pezzo del sistema complessivo del turismo regionale».

A proposito di possibili scenari internazionali, si dice che Biscardi sia in contatto con un grosso manager straniero della lirica .

«Può darsi. E in ogni caso è un'ottima strada da percorrere. Dispiace che il giro della lirica venga gestito da orchestre e manager non italiani. E invece dovrebbe essere un'altra delle **eccellenze del made in Italy**».

E la sfida che tocca ai baresi?

«Ci sono, ancora oggi, troppe persone che non hanno mai messo piede nel Petruzzelli, nonostante siano trascorsi diversi anni dalla sua riapertura. Noi dobbiamo far sì che i baresi, i pugliesi, sentano il Teatro come casa propria e non come un luogo separato, irraggiungibile, dal resto della città. Un teatro che guarda al mondo ma con le radici ben piantate nel territorio». (c.f.)